

RIFONDAZIONE COMUNISTA

Celebrati i congressi nelle federazioni provinciali, si rafforza la maggioranza del segretario regionale

Vendola nell'isola vola al 61,5 per cento

Piras: «Rilancio del partito e per le elezioni un programma coerente»

CAGLIARI. Nel congresso delle federazioni sarde di Rifondazione comunista la mozione di Nichi Vendola ha ottenuto il 61,5 per cento. A livello nazionale il presidente della Regione Puglia ha ottenuto la maggioranza relativa con il 48 per cento. Nell'isola è sostenuto, a livello regionale, dal segretario Michele Piras, dal capogruppo Luciano Uras, dall'assessore Romina Congera, dall'ex parlamentare Luigi Cogodi e dal consigliere Ciriaco Davoli. Nell'isola ci sono state, sulle cinque mozioni, 2.400 voti in 130 circoli di base.

Ecco i risultati diffusi dal partito.

La mozione Acerbo, sostenuta dal consigliere regionale Paolo Pisu, ha avuto il 30 per cento, la mozione Pegolo ha avuto il 4,6, la mozioni Bellotti l'1,6 e la mozione Russo lo 0,6 per cento.

La mozione Vendola ha conquistato la maggioranza assoluta in cinque federazioni su otto, tra le quali Cagliari e Nuoro (le maggiori per numero di iscritti). La punta massima (88,6 per cento) è stata regi-

strata in Ogliastra, quindi l'80,3 nel Sulcis, il 71,2 a Nuoro, il 64,4 a Sassari e il 61,3 per cento a Cagliari.

La mozione Acerbo ha avuto la maggioranza assoluta nelle federazioni del Medio Campidano e della Gallura, rispettivamente con il 56,6 ed il 94 per cento. Parità invece a Oristano la mozione Acerbo e la mozione Pegolo.

Sono stati eletti i delegati sardi (14 per la mozione Acerbo, 21 per la mozione Vendola, 2 per la mozione Pegolo) che parteciperanno al congresso nazionale di Chianciano (dal 24 al 27 luglio).

Il risultato è in linea con il congresso regionale del gennaio 2007, quando però della maggioranza di Piras faceva parte anche Pisu.

Il prossimo congresso regionale si terrà in autunno. «Soddisfazione» è stata espressa dal segretario Michele Piras, «La tornata congressuale - ha detto - ci consegna un partito indubbiamente provato da una sconfitta elettorale che ha lasciato segni profondi sulla pelle e il morale degli iscritti, ma che tuttavia ha riconfermato vitalità, capacità di confronto, analisi e una forte propensione al futuro ed alla rinascita della sinistra nell'isola e nel Paese. Ora si tratta di rimboccarsi le maniche ed, a partire da un esito politico interno chiaro ed inequivoco, mettere da parte le divisioni e ricominciare con maggiore determinazione a guardare alla società, ai movimenti e alla politica».

Piras ha detto che «servono l'unità interna e l'unità esterna al partito, se ne avverte un profondo bisogno a fronte della drammatica crisi economica e sociale che attraversa la società sarda, degli elementi di regime che la destra sta immettendo nel Paese, della crisi del centrosinistra sardo e in particolare del suo maggiore partito, attraversato da lacerazioni che stanno riversando i loro effetti su tutta la coalizione». Rifondazione vuole «sfidare il Pd sul nostro terreno, che riteniamo alternativo al capitalismo, in una alleanza nella quale si compete fra diversi, anche per ricomporre la frattura che si è determinata in questi anni fra il centro-sinistra e il suo popolo».

Per quanto riguarda la coalizione regionale, Piras ha detto che «primarie o non primarie, lo snodo fondamentale è il lavoro, il contrasto attivo della povertà e della precarietà, la qualità della democrazia autonomistica, non la vetrina del G8, che ancora una volta restituisce una immagine "colonizzata" dell'isola».